

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113	Pronto soccorso a domicilio	4756741	Pronto? Sanità	3220081
Carabinieri	112	Pronto intervento ambulanza	4756741	Odontoiatrico	861312
Questura centrale	4686	<b>Ospedali:</b>		Segnalaz. animali morti	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	Polclinico	492341	Alcolisti anonimi	5280476
Cri ambulanza	5100	S. Camillo	5310066	Rimozione auto	6769838
Vigili urbani	67691	S. Giovanni	77051	Polizia stradale	5544
Soccorso stradale	116	Fatebenefratelli	5873299	Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Sanguis	4956375-7575893	Gemelli	33054036	<b>Coop auto:</b>	
Centro antiveicoli	4956375	S. Filippo Neri	3305207	Pubblica	7594568
Guardia medica 476674-1-2-3-4	4957972	S. Pietro	36530168	Pubblicità	8652864
Pronto soccorso cardiologico	530972	S. Eugenio	5904	S. Giovanni	7853449
Aids	5311507-8443685	Nuovo Reg. Margherita	5844	La Vittoria	7594842
Aied: adolescenza	8650681	S. Giacomo	6793538	Era Nuova	7591535
Per cardiopatici	8320649	S. Spirito	650901	Sannio	7590856
Telefono rosa	6791453	<b>Centri veterinari:</b>		Roma	6541846
		Gregorio VII	6221686		
		Trastevere	5896650		
		Appia	7992718		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661

**GIORNALI DI NOTTE**

Orbis (pre vendita biglietti concert)	474654444
Accoral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avs (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicicleggio	6543394
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB



**APPUNTAMENTI**

**Sullo Sdo.** Martedì, ore 17, presso la sala della Provincia a palazzo Valentini (Via IV Novembre 119/a) tavola rotonda organizzata dalla Lega per l'Ambiente sullo Sdo e le scelte urbanistiche per Roma. Sono stati invitati Fabrizio Giovanale, Renato Nicolini, Vittorio Parola, Bernardo Rossi Doria, Paolo Bertini, Antonio Cederna, Piero della Seta. Coordina Michele Citoni.

**Immagini della libertà.** L'Italia in rivoluzione 1789-1799. In occasione della pubblicazione del volume di Michel Vovelle, Christian-Marc Bosséno e Christophe Dhoyen incontro con Michel Vovelle: martedì, ore 17.30 presso l'École Française de Rome, piazza Navona 62. Intervengono Haim Burstin, Franco Pittocco, Elisa Tittoni e Lucio Villari. Sarà presente Christian-Marc Bosséno.

**La cassetta in Canada.** La Compagnia «Il dottor Bostik» presenta, nell'ambito della rassegna «Regaliamoci un teatrino», lo spettacolo di burattini «La cassetta in Canada». Il lavoro prende spunto dai maestri della satira (Loup, Quino e Mordillo) e da romanzi come «Marcovaldo» di Italo Calvino e dai cartoni animati di Bruno Bozzetto. Dove e quando? Al Teatro Mongiolo, via Genocchi 15, oggi e domani (ore 17).

**Trasmissione e segnalazione.** Sul tema un ciclo di seminari organizzati da Collegamenti/Wobly, Invarianti, La contraddizione, Lotta per la pace e il socialismo, Politica e classe, Radio proletaria, Circolo Valerio Verbanò, Zari. Si svolgono, a partire da oggi, ore 17, al Teatro dell'Orologio (Sala Grande), via de' Filippini 17a. Il primo incontro verte su «Forme dell'organizzazione di classe»: base operaia, crisi del sindacato, neocorporativismo.

**Gloriana delle tradizioni popolari.** Si tiene domani nella sede del Palazzo camerale di Allumiere. È promossa da Provincia, Comune, Centro di documentazione sulle tradizioni popolari e Associazione «Risorsa uomo». Dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 raccolta dei doni simbolici (vecchi attrezzi e oggetti domestici tradizionali); dalle 17.30 in poi ballate popolari con il Gruppo musicale di Anticoll Corrado.

**FOTOGRAFIA**

Tre autori dalla Germania

Continua felicemente la collaborazione tra il Goethe-Institut e l'Istituto superiore di fotografia iniziato lo scorso anno con la prima parte di un ciclo sulla fotografia tedesca contemporanea. E come per la prima mostra, anche quella attuale, allestita nelle sale dell'Istituto di via Madonna del Riposo 89, presenta tre autori. Ognuno uno stile, un colore, un «occhio» e quindi un titolo. «L'autenticità in versione scienziata» introduce le sequenze di immagini della fotografia e disegnatrice Elli Fröhlich; «Giovani» sono i ritratti di Thomas Ruff; «Tregua» intitolata alle immagini della Berlino vista da Michael Schmidt. Diventato ormai un classico, il tema del muro affascina e turba anche Schmidt, berlinese che da sempre fotografa la sua città. Tra il taglio da reportage e la poesia del bianco e nero, le sue foto documentano questo «simbolo» della città che gli sembra ormai dimenticato dai suoi abitanti. Così del muro Michael Schmidt vede il passare del tempo, sia ad opera dell'uomo che della natura, le sue trasformazioni, quasi fosse una spugna, un materiale poroso che assorbe il fluire della vita intorno.

In contrasto con i ritratti di Thomas Ruff, le immagini del muro (e dei suoi «abitanti») sembrano molto più vive dei visi di giovani. Immagini a colori di ragazzi e ragazze senza tempo né spazio. Nessun segno di riconoscimento o di distinzione, né tempi che accennino a qualche moto dell'anima. Lo specchio, per noi più caldi italiani, dello stereotipo tedesco. Bollenti, invece, sono le «composizioni» fotografiche di Elli Fröhlich, anche se paradossalmente in esse prevalgono il freddo e il profondo del blu e la neutralità equilibrante del verde. Sono particolari che diventano «oggetti», oggetti quotidiani che diventano astratti, frammenti di animali, vere e proprie nature morte. Gli accostamenti e i tagli di inquadratura tradiscono la formazione della Fröhlich, che viene dalla pittura. Le immagini dei tre fotografi rimarranno esposte fino all'11 febbraio dalle 9.30 alle 20.30; il sabato dalle 9.30 alle 13. □ S.L.S.



Michael Schmidt, una delle sue foto esposte all'Istituto

**UNIVERSITÀ**

Cile «I video del No»

Un video carico di allegria e di musica per una grande emozione: la vittoria del No, segni di libertà e di ritrovata democrazia in un Cile che ha inferito una prima, dura sconfitta alla dittatura di Pinochet. Nell'aula del Cattid, all'Università «La Sapientia», sono stati proiettati i programmi televisivi prodotti dai gruppi Videomaker dell'opposizione cilena durante la campagna elettorale per il plebiscito del 5 ottobre scorso. L'iniziativa è video del No è stata promossa dal Centro per l'informazione e l'educazione allo sviluppo (Cies) e dal Movimento laici America Latina (Mial). Ivano Cipriani, titolare della cattedra di Teorie e tecniche delle comunicazioni di massa, ne ha esposto le ragioni: «È un'introduzione al seminario sull'America Latina che avrà inizio a febbraio e nel corso del quale verranno proiettati diversi video, tra cui quello del viaggio del Papa in Cile. Questa lezione-incontro è stata suggerita dalla presenza a Roma di Juan Gabriel Valdés, responsabile della campagna televisiva del No. «La televisione cilena, a partire dalle drammatiche giornate del colpo di Stato del 1973 che abbatté il governo popolare di Allende, è diventata uno strumento di programmazione rigorosamente controllato.

Tuttavia con il referendum dell'88 il governo è stato costretto a fare alcune concessioni anche se parziali, ai gruppi dell'opposizione: ad esempio la conquista di quindici minuti di trasmissione quotidiana sulle reti nazionali. Dal montaggio di alcuni di questi spot propagandistici è nato il video presentato al Cattid; il titolo è «Alegría y victoria» e dura 55 minuti. «È un riassunto della propaganda politica dell'opposizione - ha spiegato Valdés - che ci fa vedere come la televisione può distruggere l'immagine di un dittatore. I nostri sforzi nella realizzazione di questi programmi si sono svolti tutti nell'intento di scongiurare la paura e l'abbandono psicologico dei clienti verso la dittatura di Pinochet. Ma i partiti come hanno reagito a questo tipo di comunicazione? C'è stato rifiuto o adesione? Lo abbiamo chiesto all'avvocato Antonio Viera-Gallo che è stato sottosegretario alla Giustizia durante il governo Allende ed è oggi il responsabile del partito per la democrazia socialista. «Non era un programma per i politici, ma per la gente. Per questo motivo all'inizio ci sono state delle perplessità da parte della sinistra e delle forze democratiche. Secondo me - ha continuato Viera-Gallo - si aspettavano ogni sera, per 15 minuti, la figura di un politico che recitasse il suo bla-bla-bla sul piccolo schermo. Cosa che, se fosse accaduta, avrebbe senz'altro spinto la gente a spegnere il televisore. «Non sono in grado di fissare delle percentuali, ma posso affermare - ha concluso Viera-Gallo - che se il plebiscito ha vinto, il merito è stato anche di questo programma». □ Mariastella Terenzi

**CONCERTI**

Roma di notte e di note

Roma di notte e Roma di note: ecco la mappa degli appuntamenti così come si disegnerà nei prossimi giorni. Si stenterà al Billie Holiday (Orti di Trastevere) un ex chitarrista del Banco, Rodolfo Maltezza presenta un album della sua nuova band. Domani, sempre qui, il menu prevede musica salsa con i Poco Loco e mercoledì gli I Per Trio sulle percussioni. Ancora salsa è la musica che si ascolta stasera con i Quajaba al Caruso Caffè Concerto (Monte Testaccio 36), dove domani il gruppo di Luciano Curatola riempirà l'atmosfera di ritmi samba. Sempre al Caruso... il 24 e il 25 un concerto con El Cafetal (musica latina). Ed ecco, infine, la programmazione del Caffè Latino (Monte Testaccio 90): stasera concerto del gruppo Urbano-Palermo-Arci-Puglisi, domani ancora jazz con il quartetto di Roberto Ferrara, da mercoledì a venerdì esibizione del quintetto di Paolo Fresu e Danilo Terenzi.

luminazione che avviene oltre e al di qua dell'esperienza è motivo di riflessione e di messa a fuoco. Sulla tela e sulla carta diventa storia. Bisogna leggere lentamente: Ribuffi chiede pazienza e attenzione a chi guarda. Le sorprese poi saranno tante, ma tutto con calma e riflessione. La sua disperazione è tinta in bianco e nero con bagliori fulminanti di colore. Colore acido e corrosivo. Dalla carta e dalla tela affiorano frammenti di poesia, parole un tempo piene di prosopopea ridotte e mutilate dalla cancellazione rapida e convulsa del passante frettoloso e divoratore. Ribuffi trova dove può la materia per dipingere: ora è il muro, il giornale strappato, il manifesto ridotto a brandelli di carne; oppure gli emblemi dell'opulenza il menù del ristorante, la pagina pubblicitaria del rotocalco, gli spartiti di un melodramma un tempo trionfante. Le note di una musica decolorata dal nero e dal bianco, Ribuffi ha dentro di sé il silenzio inquietante della vera poesia. □ En.Gal.

**CORSI**

«Piacere, sono il corpo»

Il nostro corpo non è quello che marcia frotteolo da un capo all'altro della città, non è quello che si accascia spossato su ogni sedia trovata libero e nemmeno quello che la sera si arrotola sotto le lenzuola ghiacciate. Il nostro corpo è qualcosa di più, qualcosa di complicato e con cui trovare equilibrio e benessere. Proprio per raggiungere questi scopi sono stati pensati i nuovi corsi del centro culturale polivalente di Primavalle che si terranno dalla prossima settimana presso i locali di via Federico Borromeo 85. Le vie per entrare in confidenza con organi e muscolatura sono diverse: la prima «il corpo e il teatro» sfrutta il luogo del palcoscenico per insegnare un nuovo utilizzo di se stesso nella vita quotidiana, la seconda studia il movimento e il suo linguaggio attraverso la tecnica della danza contemporanea e l'improvvisazione, la terza, di origine cinese, si chiama Tai-chi-chuan ed è un antico metodo di meditazione da trovare attraverso l'esercizio fisico. Per informazioni rivolgersi a Massimo Ranieri (tel. 5895524) e Mara Camelin (tel. 854964).

**MOSTRA**

Ribuffi e la pittura di strada

Studio Arte San Lorenzo, Ubaldo Ribuffi. «Un segno, un gesto, dietro il buio». Via dei Latini 90. Aperto tutti i giorni dalle 17 alle 20. Fino al 2 febbraio. È la città che ci si perde nella cosa quotidiana. È la vita del quotidiano che ci assale e che ci porta a presentarci un qualsiasi momento della giornata per ridarlo alla storia, perché la storia con la esse maiuscola è là, nella frazione di secondo che vogliamo ridare dopo che è stato vissuto. Nel quotidiano Ribuffi ci sguzza perché la sua è una pittura di strada. È la strada il momento culturale che lo ha formato. È la lettura del cogliere lentamente tutto quello che gli passa dentro in silenzio e Massimo Ranieri alla luce della ragione. Qualunque attimo o bagliore o il-



**QUESTOQUELLO**

**Stranotte pub.** Via U. Biancamano 80: oggi, ore 22, il duo Balena in «intercoreo Kabaret», teatro comico con Donatella Daniele & Aldo Merisi.

**Formazione professionale.** Il corso per insegnanti di scuola materna, elementare e media inferiore (prospettive ed opportunità per lo sviluppo dell'insegnamento della musica nella scuola) si effettuerà nei giorni 22, 23, 24 febbraio, ore 8.30-12.30 alla Sala Michelangelo, piazza S. Francesco d'Assisi. Numero chiuso, rilascio titolo. Seguirà laboratorio pratico n. 5 giornate, orario pomeridiano. È una proposta delle Edizioni Anicia e per informazioni e iscrizioni tel. al n. 58.94.742.

**MOSTRE**

**Vetri del Cesar.** Capolavori di Roma Imperiale. Musei capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9-13.30 e 17-19.30, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

**Giulio Paolini.** Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia. Itinerario visivo-mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchissima e originale esperienza concettuale dell'artista; ore 9-14, domenica 9-13, sabato 9-19, lunedì chiuso. Fino al 26 febbraio.

**Gnam.** Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-19, domenica 9-13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio.

**Sguardo e memoria.** Alfonso Lombardi Satriani e la fotografia signorile nella Calabria del primo Novecento. Duecento fotografie inedite che offrono uno spaccato di vita familiare nel mondo popolare e nella società rurale. Calcografia, via della Stamperia 6. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19. Fino al 7 febbraio.

## Portelli e la cultura delle montagne

Per gli appassionati d'America questa settimana è stata dedicata alla cultura degli Appalachi, grazie all'«Appalachian Project 89» organizzato dall'Università. Abbiamo chiesto ad Alessandro Portelli, docente al Dipartimento di Antropologia e anima dell'iniziativa, come è nato il progetto. «Ho sempre desiderato di occuparmi di alcuni aspetti dell'America che non sono quelli più visibili e radice lo studio della cultura americana in un posto preciso, guardare all'America non in astratto, ma inventandoci delle radici trapiantate in un posto dell'America e da lì guardarla». Ma perché proprio gli Appalachi?

«Perché è un luogo di incredibili tradizioni musicali, di conflitto di classe radicato, antico, molto duro. Un posto dove l'America c'è passata tutta. C'è ancora la frontiera visibile. C'è stata l'industrializzazione, la crisi della società industriale, il postmodernismo... in questo posto tutto è radicalizzato, amplificato, intenso». Il progetto ha trovato un riscontro immediato ed entusiasta sia dalle istituzioni del Kentucky che dalla gente qualsiasi. «Anne Napier» ci dice Portelli «è semplicemente una signora che ci ha messo a disposizione casa sua ogni volta che andiamo là a

fare lavoro sul campo». L'Appalachian Project è un vero e proprio progetto interdisciplinare, non un semplice accostamento di discipline, ma grazie anche alla sua idea di base. Portelli ci spiega che questo «deriva dal semplice fatto che ci occupi di un posto e di persone. E le persone non appartengono né alla letteratura né alla sociologia né alla musica. Sono persone. E si ricompongono il sapere». Il progetto (nato nell'84 e dall'87 appoggiato dal Teatro Ateneo) è sempre riuscito a far venire gruppi misti di persone: scrittori, gente di teatro,

avvistati di base, ambientalisti. Quest'anno ospita i tre più importanti scrittori di Kentucky e dintorni degli ultimi 30 anni (che hanno a che fare con la musica, accompagnati da musicisti mercoledì scorso al Centro Studi Americani), e molto materiale audiovisivo fornito dal gruppo Appalachash. «Mi aspettavo un riscontro molto minore rispetto a quello che abbiamo avuto», confessa Alessandro Portelli. Ma pensiamo che sia la conseguenza della validità dell'operazione. Esplorare un luogo nella sua totalità dà il vantaggio di non poter ridurre ad un'unica disciplina.

Quindi devi attrezzarti con l'antropologia, la religione, con la storia del movimento operaio, con la letteratura, con la storia della musica. «Questi è qualche lezione interdisciplinare - conclude Portelli - che mi viene dall'attività svolta al Gianni Bosio negli anni 60. In più la gente degli Appalachi non è vittima di una divisione del lavoro esasperata. La musica, ad esempio, è un fatto quotidiano, non professionale, e i musicisti che hanno partecipato al progetto 89 sono professionisti come capacità ma non sono professionisti. Le competenze girano, gli attori suonano, gli scrittori fanno i registi e così via».



Una scena di «Processo di Giordano Bruno»

## Teatro-storia per Giordano Bruno filosofo

**AGGEO SAVIOLI**

Processo di Giordano Bruno di Mario Moretti. Regia di José Quaglio. Scena di Tommaso Bordone, costumi di Carolina Olcese. Interpreti: Lino Troisi, Marcello Bertini, José Quaglio, Francesco Acquaroli, Christian Fremont, Roberto Silvestri, Tonino Pavan, Stefano Tozzi, Filippo Alessandro, Leone Salvadori. Alla Sala Umberto.

Torna dopo quasi vent'anni il Processo di Giordano Bruno di Mario Moretti, pubblicato nel 1969 (ma preceduto da una diversa trattazione del

sogetto, sotto altro titolo), rappresentato nel 1970, con buona risonanza in Italia, seguita da traduzioni e allestimenti in numerosi paesi stranieri. Il nome del filosofo nolano (1548-1600), peregrino per l'Europa all'epoca sua, gode ancora di giusta fama internazionale, e non si è spento, a suo riguardo, l'interesse degli studiosi (ma anche il cinema, col film di Giuliano Montaldo, 1973, ne ha riproposto la tragica vicenda).

Per inciso, cade in questo 1989 il centenario dell'in-

guarazione del monumento che, in Campo de' Fiori, ricorda l'infame rogo sul quale Bruno venne arso. Tra i meriti del lavoro di Moretti, c'è comunque proprio quello di evitare le insorgenze della retorica e le sollecitazioni emotive. Le torture alle quali il grande pensatore venne sottoposto sono evocate, ad esempio, solo da poche battute, dette fuori scena in tono neutro, e dalla proiezione di stampe, sul fondo.

Tentativo di teatro-storia che cerca di equilibrare l'uso dei documenti (i verbali dei processi dinanzi all'Inquisizione, prima a Venezia poi a Roma), delle referenze testuali (le opere di Bruno) con dosi misurate di elaborazione fantastica, il dramma di Moretti rischia semmai, oggi come ieri, una certa plateale espositività, soprattutto nella prima parte, dove il contrasto dialettico sembra instaurarsi, più che tra Bruno e i suoi accusatori, tra il Nunzio Apostolico e il Patriarca di Venezia, geloso delle prerogative della Repubblica (la quale, tuttavia, finirà per cedere alle insistenze di Roma, consegnandole il pri-

gionero). Ma, nello spettacolo odierno, il confronto dei due prelati assume l'accento su un aspetto d'uno di quei «duelli» o «raccia a faccia» televisivi, che personalmente troviamo detestabili.

Più articolato e sfumato, nella seconda parte, il decisivo colloquio di Bruno col cardinale Bellarmino; qui, anche per affinità di situazione, sembra avvertirsi un riflesso, forse inconscio, del Galileo brechtiano, delle sue sottili ambiguità. Mentre, in precedenza, le risosse chiacchierate del Nostro con i frati suoi compa-

gni di pena ci avranno rammentato, in qualche modo, accanto al Bruno filosofo, lo scrittore extrassimmo e il teatrante del Comediotto.

Come nel 1970, i panni di protagonista sono indossati, con autorità e vigore, da Lino Troisi. E la regia, piuttosto anonima, è sempre firmata da José Quaglio (che incarna altresi Bellarmino). Della vecchia compagnia, c'è pure Marcello Bertini. Analogo l'impianto scenografico, con quella pedana centrale a croce, e le reti di corda sollevate, verso la fine, a simulare le grate del carcere.